

d

Edilizia & Restauri

L'IMPATTO PERCETTIVO DEL CUORE DI PADOVA

MAGAZINE

#07 - 25 OTTOBRE 2026



NORMATIVA

Centri urbani al centro

I centri urbani sono sempre più al centro dell'attenzione delle amministrazioni, siano esse locali come anche l'Ue. Padova ha presentato, poche settimane fa, un piano denominato "Strategie per la valutazione dell'impatto percettivo e dei valori sensibili del centro storico" che mira a modificare sensibilmente l'approccio agli interventi edilizi, in particolare degli immobili non vincolati, vera trama del tessuto urbano. Il Regolamento europeo sul ripristino della natura, già adottato dall'Italia, pone invece l'accento sul verde urbano, chiedendone l'aumento.

In questa situazione i professionisti, gli architetti *in primis* ma anche paesaggisti, urbanisti, sono chiamati alla funzione "sociale" di mediatori tra cittadini e istituzioni, nell'ottica di considerare la città un unico organismo, quasi un edificio complesso da portare "in classe A". Il tema dell'efficientamento energetico è in primo piano.

Nel territorio diocesano invece prosegue l'opera di messa in sicurezza e salvaguardia dei beni architettonici: completato il lavoro ai campanili di Cona, ora tocca a quello di Carceri, mentre è finito il restauro delle facciate delle chiese di San Canziano e di Sasso. Poi c'è il recupero, nel palazzo vescovile, della quattrocentesca cappella del vescovo Pietro Donato, con gli affreschi del d'Alemagna.

CINEARREDO
THE COMFORT SHOW

Dal 1948 produciamo Poltrone
per Teatro, Cinema e Multisala

Palazzo Grassi | Venezia
Poltrona Chopin TAAA

035 830581 • info@cinearredo.it
www.cinearredo.it

PADOVA

Un nuovo piano per portare il centro storico in classe “A”

URBANISTICA

Pagine a cura di Emanuele Cenghiaro

Considerare il centro storico come se fosse un unico edificio da portare in “classe A”. È uno dei punti cardine dell’innovativo progetto presentato pochi giorni fa dal Comune di Padova, dal titolo “Strategie per la valutazione dell’impatto percettivo e dei valori sensibili del Centro Storico di Padova”.

Si tratta di un nuovo strumento urbanistico che si rivolge in particolare ai professionisti, e ha lo scopo di accompagnare la trasformazione del cuore della città integrando, senza contrapporre, tutela e innovazione, conservazione e sostenibilità: il focus è soprattutto sul gran numero di edifici di minore pregio e non vincolati che tuttavia compongono la trama del tessuto urbano. Si vogliono creare così le condizioni perché il centro storico possa continuare a vivere ed essere abitato, utilizzato e trasformato con consapevolezza, rispondendo a sfide contemporanee come la transizione energetica. Parte ora la prima fase sperimentale di circa un anno, dopo la quale verranno valutati i successivi passi amministrativi.

«Abbiamo scelto di aggiornare la pianificazione del cuore della città – spiega l’assessore all’urbanistica di Padova, **Andrea Ragona** – tenendo in considerazione tutte le sue peculiarità e il grande valore storico e architettonico. Abbiamo scelto

di farlo in sinergia con gli Ordini e i Collegi professionali: quello che abbiamo elaborato è uno strumento che servirà in particolare a loro, per orientare la progettazione all’interno delle mura cinquecentesche. Con queste linee guida proviamo ad accompagnare il centro storico verso il cambiamento, senza che perda la sua identità».

Il lavoro è partito dallo studio approfondito del patrimonio edilizio del centro, che conta oltre 5 mila edifici: sono state valutate datazione, storicità, qualità, tutele, caratteristiche architettoniche, rapporti con il tessuto urbano e con gli spazi aperti. Il tutto ha portato all’elaborazione di una relazione metodologica, una scheda per l’analisi degli impatti e ben sette quaderni tecnici, oltre a una serie di elaborati cartografici tematici. Una documentazione pensata per essere utilizzata sia dagli uffici comunali sia dai professionisti, con l’obiettivo di superare la logica della semplice “alternativa” tra ciò che è consentito e ciò che non lo è, ma con un approccio nel quale la soluzione viene valutata in rapporto al contesto e agli effetti che produce.

«L’idea non è aggiungere vincoli – ha continuato l’assessore – ma costruire un percorso grazie al quale un determinato intervento non sarà sempre possibile o sempre vietato: di volta in volta si dovrà verificare quale



Padova, via Dante.

Recuperare gli immobili inutilizzati

L’analisi preliminare del nuovo strumento urbanistico mostra l’importanza del verde, degli alberi, dei parchi e dei giardini, così come del riuso degli edifici inutilizzati: recuperare gli immobili chiusi o abbandonati significa, infatti, anche migliorare l’efficienza energetica complessiva del tessuto storico.

soluzione permetta di raggiungere l’obiettivo con il minore impatto possibile, nel caso ad esempio di interventi di efficientamento energetico, di modifiche alle aperture o di trasformazioni delle parti visibili degli edifici». Ogni progetto dovrà ora dimostrare di essere necessario, ad esempio per il benessere abitativo, e se ne valuterà la “percezione” nel confronto con le caratteristiche dell’edificio e del contesto.

«Questa prima fase sperimentale – ha commentato **Marco Favaretti**, presidente dell’Ordine degli Ingegneri padovani – permetterà a tutti i professionisti che lavorano nel settore di cimentarsi e misurare la fattibilità, la validità e la potenzialità di questo lavoro. Grazie anche alla formazione che metteremo in campo, queste strategie diventeranno la base fondamentale per la progettazione».

LA STRATEGIA

L’edilizia minore è vista come il cuore del tessuto urbano

Un centro storico è un monumento nel suo complesso: non solo per i suoi edifici di pregio, ma anche per quell’architettura cosiddetta minore che costituisce la gran parte del tessuto urbano. Ne è convinta l’architetto **Marisa Fantin**, coordinatrice del gruppo di lavoro di Archistudio che ha definito le strategie del nuovo progetto per il centro storico di Padova.

«Abbiamo scelto di lavorare non sul singolo edificio, ma sul centro storico nel suo insieme – ha precisato – partendo da una conoscenza molto accurata e aggiornata del suo patrimonio edilizio. L’obiettivo è stato quello di ragionare come un sistema unitario, fino a immaginare di “mettere in classe A” non soltanto i singoli edifici, ma l’intero tessuto



Via Santa Lucia.

urbano. Le condizioni climatiche e ambientali generate dalla forma storica della città, dalle piazze alle strade strette, dai portici alle diverse condizioni di ombreggiamento e irraggiamento, possono infatti contribuire alla qualità della vita. Per questo le linee guida non vogliono essere un elenco di divieti o regole, ma uno strumento progettuale che consenta di individuare, caso per caso, la soluzione migliore, aprendo anche a un confronto più diretto tra professionisti e amministrazione».

È un approccio che dovrà ora essere sperimentato e che permette di ampliare di fatto la tutela anche a quegli edifici privi di uno specifico vincolo monumentale, tuttavia fondamentali per definire l’identità di un centro storico, come pure agli spazi verdi e ai parchi.

Ance Il settore delle costruzioni mantiene risultati positivi grazie al Pnrr, ma in molte città venete è in calo l'edilizia civile

Il **Pnrr** traina il comparto edile, ma il futuro è un'incognita



Foto di Manuel Alvarez su Pixabay.

**FOCUS
EDILIZIA**

Sono le opere pubbliche il volano della ripresa del settore delle costruzioni nel Veneto. Lo certifica l'Ance, l'Associazione nazionale costruttori edili, nel suo recente report "Scenari regionali dell'edilizia - Veneto 2026". Il settore si conferma pilastro dell'economia regionale, con 50.057 imprese di costruzioni che incidono per il 12,4 per cento sul Pil e per il 6,5 sull'occupazione.

Secondo lo studio, il 2026 mostra un forte rimbalzo degli investimenti nelle costruzioni nella nostra Regione, un 5,9 per cento – superiore alla media nazionale del 5,6 – spinto proprio dall'accelerazione dei cantieri Pnrr in fase di ultimazione e da altre commesse pubbliche. Il numero dei lavoratori edili iscritti alle Casse edili è aumentato del 5 per cento, così come l'ammontare delle ore lavorate nei cantieri veneti ha registrato un incremento del 4,7 per cento sul 2025. «Pur in un contesto macroeconomico complessivo caratterizzato

da ritmi di crescita moderati – ha commentato **Alessandro Gerotto**, presidente di Ance Veneto – il settore si dimostra centrale per la tenuta economica e sociale del territorio».

I dati di monitoraggio del sistema Cnce-Edilconnect dicono che nel Veneto si contano oggi quasi seicento cantieri Pnrr in fase di ultimazione. Si tratta di interventi le cui ricadute economiche e produttive produrranno effetti positivi per il resto del 2026 e per la prima parte del 2027. Secondo Ance, l'efficienza dimostrata dai Comuni del Veneto ha impresso una marcata accelerazione alle uscite in conto capitale, segnando un incremento del 10,2 per cento rispetto al 2025, mentre sul fronte dei bandi di gara per lavori pubblici si osserva una fase di transizione e fisiologico riassetto.

Non tutto però è rose e fiori. Si assiste a un rallentamento medio nel settore delle costruzioni, con Venezia e Padova che trainano i permessi per nuove abitazioni,

che sono invece in calo a Belluno, Vicenza e Treviso. Le imprese impegnate nel settore della casa in Veneto evidenziano poi un'elevata frammentazione e una dimensione media di appena 2,8 addetti, e oltre il 63 per cento ha un solo addetto, il che rende la filiera del residenziale molto sensibile alle variazioni delle politiche fiscali e all'andamento del costo del credito.

«Il nostro settore – avvisa Gerotto – è in una fase di evoluzione perché molto sensibile agli andamenti generali. Per le imprese resta difficile prevedere gli andamenti futuri perché fortemente legati agli sviluppi delle tensioni geopolitiche, che hanno già spinto al rialzo il costo dei principali beni energetici, causando interruzioni e ritardi nelle catene di approvvigionamento. Voglio però sottolineare la capacità di adattamento ed evoluzione che gli imprenditori veneti hanno dimostrato, raggiungendo una solida patrimonializzazione e una crescita della redditività operativa».



• MANUTENZIONE

Si offre un servizio di manutenzione ordinaria a cadenza semestrale

• RESTAURO

Si restaurano completamente impianti campanari nel rispetto della tradizione campanaria del posto

• IMPIANTI

Si realizzano impianti di automazione con sistemi di programmazione avanzati, per ogni sistema di suono

• ALLONTANAMENTO VOLATILI

Si installano dispositivi anti volatile su misura per ogni tipologia

• ACCORDATURA BRONZI

Si accordano campane per rendere più omogenei e piacevoli i concerti campanari

• OROLOGI

Si installano e riparano orologi da torre

• RIPRISTINO SISTEMA MANUALE / DOPPIA SISTEMA DI SUONO

Si realizzano impianti di suono manuali, i quali si possono affiancare all'impianto automatico

• FUSIONE CAMPANE

Si forniscono campane di qualsiasi peso, dimensione e nota

• ILLUMINAZIONI

Illuminazioni complete adeguate a tutte le torri

• CONSULENZE

Consulenze tecniche e proposte su misura



P8 BELLS di p.i. Paolo Piotta

Campese di Bassano del Grappa (VI) - via IV Novembre, 46
tel. 347.2125391 - mail: p8bells.99@gmail.com

Architetti Un incontro promosso dall’Ordine ha analizzato il discusso Regolamento europeo sul ripristino della natura

L’Ue chiede più spazi **verdi** urbani

Il “Regolamento europeo sul ripristino della natura”, il n. 1991 del giugno 2024, è stato al centro di un recente incontro di formazione dell’Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Padova. È una normativa già in vigore anche in Italia, che valorizza il ruolo dell’architetto nelle scelte edilizie e urbanistiche, ma che tuttavia ha finito per mettere in allarme, non poco, sindaci e costruttori edili. Per i professionisti padovani, poi, si va a sommare al piano sperimentale per la valutazione dell’impatto percettivo del centro storico, presentato proprio in questi giorni dal Comune.

La norma europea chiede infatti che entro il 31 dicembre 2030 gli Stati membri provvedano affinché non si registri alcuna perdita netta della superficie nazionale totale degli spazi verdi urbani, né di copertura della volta arborea urbana nelle zone degli ecosistemi urbani, rispetto al 2024. Dall’1 gennaio 2031 si chiede invece di passare all’aumento di spazi verdi urbani.

L’incontro padovano, dal titolo “Dalla parte del suolo”, che ha visto come relatore principale Paolo Pileri del Politecnico di Milano, ha messo quindi a confronto la posizione di chi crede che lo stimolo europeo sia l’occasione per avviare un rapido processo

di cambiamento, per il quale l’Italia è in ritardo rispetto agli altri partner europei, e chi invece teme che la normativa in questione rischi di “ingessare” i piani edificatori in vigore. Il mese scorso, tuttavia, a rasserenare gli animi è arrivata la bozza del “Piano nazionale di ripristino della natura” che il Governo italiano manderà alla Commissione, e che non introduce effetti conformativi diretti sui suoli né determina la modifica automatica degli strumenti urbanistici vigenti.

Il Piano italiano entra però nel merito delle azioni da attuare, tra cui emergono interventi di deimpermeabilizzazione dei suoli, incremento degli spazi verdi e della copertura arborea, tetti verdi, infrastrutture verdi e blu e sistemi di drenaggio urbano sostenibile. La bozza indica in 44.634,14 chilometri quadrati la “superficie totale indicativa di territorio oggetto di misure di ripristino” per conseguire l’obiettivo di nessuna perdita netta entro il 2030. L’individuazione degli interventi dovrà avvenire attraverso il processo di ricognizione, verifica, programmazione, pianificazione e monitoraggio previsto dal Piano, sulla base delle caratteristiche dei diversi contesti territoriali. Ne sono esclusi i Comuni nei quali, all’interno dell’ecosistema urbano, gli spazi verdi urbani superano il 45 per cento e la copertura arborea il 10 per cento.



Prato della Valle a Padova.

Gli edifici storici sono “energivori”

Uno dei problemi dei centri storici è la questione energetica: si tratta di edifici antichi, “energivori”, su cui è necessario intervenire per il benessere abitativo, ma non sono spesso applicabili soluzioni semplici e i costi sono elevati.

«La norma europea sul ripristino della natura e la sperimentazione del Comune di Padova sul centro storico sono due strumenti importanti e innovativi – commenta Gloria Negri, presidente dell’Ordine degli architetti padovani – perché puntano a sensibilizzare tecnici e cittadini: spesso negli interventi si trascura l’impatto dell’edilizia minore, che è la trama del tessuto urbano. Il ruolo dell’architetto ne viene valorizzato come una figura tramite tra l’ente pubblico e il cittadino, in grado di suggerire pratiche corrette, performanti ma anche compatibili con il contesto. Interventi che spesso in centro storico costano di più, chiediamo per questo che i Comuni favoriscano le buone pratiche, in particolare nell’edilizia minore, ad esempio con la rinuncia ad alcuni tributi».

Restauro opere policrome antiche e contemporanee:

- Manufatti dipinti su supporto tessile
- Manufatti scolpiti in legno dipinto
- Manufatti in materiali sintetici lavorati, assemblati e/o dipinti

Restauro beni architettonici e monumentali:

- Elementi lapidei e superfici decorate dell'architettura
- Decorazioni parietali
- Stucchi elementi musivi e derivati
- Affreschi



SAMANTA BORELLA
RESTAURO & CONSERVAZIONE
DI OPERE D'ARTE

Samanta Borella
Riva del Grappa 61
Cittadella – Padova
C.F. BRLSNT75P58C964J
p.IVA 04546510282

samanta.borella@gmail.com
+39 333 597 8444

Borin *comm.* Dino & Figlio snc

ARTE DEL RESTAURO



*Specialisti di alto livello...
Specialisti in alta Quota...*



Restauro Chiesa SS. Salvatore
BRUGINE (Padova)



Restauro Torre Campanaria
BRUGINE (Padova)



Restauro Torre Campanaria
CHIUPPANO (Vicenza)



Ante Restauro Chiesa S. Rosa
MONSELICE (Padova)



Post Restauro Chiesa S. Rosa
MONSELICE (Padova)

Esu Sono 93 i nuovi posti per studenti meritevoli disponibili in zona Cave a Padova: sono alloggi moderni e indipendenti

Aperta, dopo la ristrutturazione, la residenza **Galilei** a Chiesanuova

**EDILIZIA
UNIVERSITARIA**

Quattro piani di appartamenti acquisiti dall'Esu e da anni in attesa di essere ristrutturati e assegnati: il 9 ottobre sono stati finalmente inaugurati e costituiscono la residenza universitaria Galileo Galilei, in via Magarotto a Chiesanuova a Padova, zona Cave.

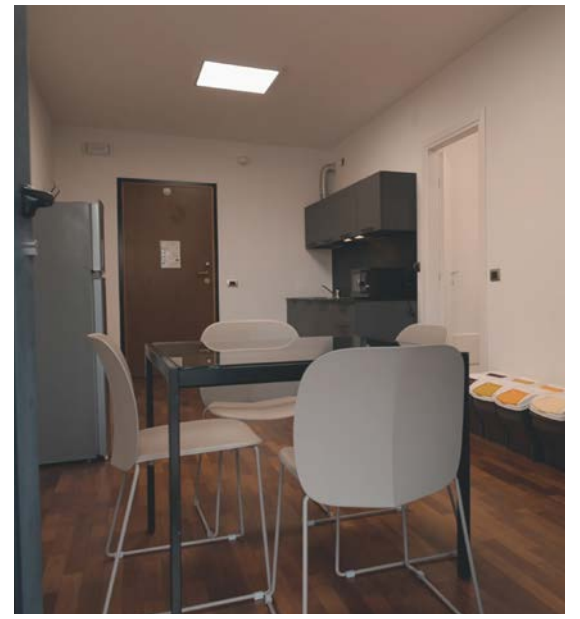
L'intervento di manutenzione straordinaria e di efficientamento energetico, che ha previsto anche la messa a norma dell'impianto antincendio, è durato solo dodici mesi: l'Esu, Ente per il diritto allo studio di Padova, lo ha potuto realizzare grazie allo stanziamento di 1,86 milioni di euro a valere su fondi Pnrr. A disposizione oggi vi sono 45 mini alloggi per complessivi 93 posti letto. La struttura è destinata a ospitare solo studenti "capaci e meritevoli ancorché privi di mezzi" individuati in base a requisiti di merito e di reddito.

La nuova residenza è in un immobile di proprietà e gestione interamente Esu e offre, come spiegato dal presidente **Giuseppe Maschera**, una tipologia diversa dalle

classiche stanze con servizi comuni, di norma offerte dall'ente: gli studenti qui hanno maggiore autonomia avendo veri e propri miniappartamenti, ognuno dotato di servizi e cucina. Comuni sono invece alcuni spazi, una lavanderia e il parcheggio per le biciclette.

«Per la prima volta abbiamo una residenza interamente nostra – ha spiegato il presidente, riconfermato nel suo ruolo a inizio ottobre – che si aggiunge alle altre tre, quelle padovane presso le Missioni africane dei Comboniani e in via Tartaglia, e a Vicenza la San Silvestro. Puntiamo ad avere 350 nuovi posti letto entro il 2028 nei vari studentati, per arrivare quasi a 2400 posti letto totali. Il bando Pnrr ci chiedeva di offrire il 30 per cento dei posti a studenti meritevoli, noi abbiamo deciso di destinare a loro l'intera struttura».

Gli appartamenti si compongono quasi tutti di una stanza con due letti, tranne alcuni che hanno anche una seconda stanza singola, un bagno e cucina propria. I costi per alloggiarvi sono di 240 euro per posto letto in



camera doppia e 296 per la singola. «Faccio notare che tutti questi posti letto sono creati senza consumo di suolo, che oggi non è più necessario, rigenerando edifici esistenti. Veniamo così incontro alle difficoltà abitative che ci sono oggi in tutte le città, in particolare in quelle universitarie».

Dal canto suo **Carlo Pellegrino**, prorettore con delega all'Edilizia dell'Università patavina, in occasione dell'inaugurazione della residenza ha ricordato che anche l'ateneo ha in atto un piano di riqualificazione di edifici di proprietà o di aree dismesse, per un patrimonio diffuso di circa 200 edifici. È da poco stata riqualificata la residenza Fusinato, mentre procede il cantiere in via Campagnola di cui si avranno presto notizie, più lunghi invece sono i tempi per il recupero della residenza Meneghetti in via Sant'Eufemia e soprattutto per la ex caserma Piave di riviera Paleocapa. Nel frattempo, l'Università ha inaugurato il 13 ottobre il suo campus di Rovigo al Q200 Censer, in viale Porta Adige.

Provincia di Padova Prosegue il piano di interventi edilizi negli istituti: realizzati lavori estivi al Corradini di Este e al Duca degli Abruzzi di Padova

Nuove aule per le superiori

Este e Padova Sono stati inaugurati sei nuovi spazi polifunzionali ricavati dall'ex falegnameria del Corradini e alcune aule in due strutture all'istituto agrario di Padova

Il piano dei lavori per mettere a norma, ma anche rispondere alle nuove esigenze delle scuole secondarie superiori padovane, la cui competenza a livello di plessi ricade sulla Provincia, prosegue con i lavori effettuati soprattutto in estate, durante la chiusura. Due sono stati inaugurati di recente: uno a Este e uno a Padova.

A inizio settembre sono stati inaugurati sei nuovi spazi polifunzionali alla **sezione artistica Corradini del liceo Ferrari di Este**, ricavati dal recupero funzionale del fabbricato ex falegnameria.

I lavori hanno riguardato il restauro conservativo dell'edificio, vincolato dalla Soprintendenza ai beni architettonici e paesaggistici, e sono durati circa un anno, per un importo di spesa di 720 mila euro da bilancio della Provincia di Padova (foto sopra).

L'immobile è parte del complesso storico di villa Contarini alla Restara, edificio storico che risale al 1537, cui furono aggiunti altri corpi di fabbrica in epoche successive tra cui, nel 1840, un edificio staccato dal corpo principale che nel 1910 fu ulteriormente ampliato per le esigenze di uso scolastico. Oggetto

dell'intervento è stata proprio una parte di questo edificio, utilizzata quale falegnameria e laboratorio ceramiche dall'istituto artistico Corradini fino a quando, qualche anno fa, si erano palesati alcuni problemi di carattere statico. L'intervento ha riguardato la riqualificazione strutturale dell'edificio con l'adeguamento al rischio sismico e la trasformazione della falegnameria nelle due aule didattiche polifunzionali, nonché la sostituzione degli infissi e la realizzazione dei servizi igienici e di nuovi impianti meccanici ed elettrici. È stata rivista anche la sistemazione delle aree esterne e dei percorsi di accesso.

L'aumento degli iscritti ha reso invece necessario, all'**istituto agrario Duca degli Abruzzi** di Padova, ampliare gli spazi disponibili per le attività didattiche. Per questo sono state riqualificate le due strutture prefabbricate situate nell'area adiacente alla palestra, che sono ora utilizzate come aule (foto sotto), per una spesa di circa



Aumentano le richieste all'Agrario

La risposta è avere ridato la primitiva funzione a due strutture installate nel 2014-2015, usate negli ultimi anni come aula di sostegno e sede di un'associazione sportiva. L'intervento è costato 39 mila euro.

39 mila euro. Sono strutture installate nel 2014-2015 a uso didattico, negli ultimi anni utilizzate una come aula di sostegno per studenti con disabilità, l'altra come ufficio di un'associazione sportiva. I lavori hanno riguardato il rifacimento del basamento in legno e la sostituzione dell'impianto di climatizzazione, adatto sia a riscaldare che a raffrescare, dotato di un sistema più efficiente e a norma. Sono stati inoltre adeguati gli impianti di illuminazione e sostituite le porte di emergenza usurate.

Il laboratorio di **Praglia** compie 75 anni

LIBRI & RESTAURI

Fondato nel 1951, oggi è un gioiello noto in tutta Europa. Restaura manoscritti e forma tecnici esperti italiani e stranieri

Ha compiuto 75 anni il 24 settembre scorso il Laboratorio di restauro del libro e di opere su carta dell'abbazia di Praglia, un centro di eccellenza conosciuto a livello internazionale che vanta ben 30 mila beni librari e archivistici salvati e restituiti alla storia e agli studiosi, molti dei quali di straordinario valore storico e artistico. «Celebriamo oggi i 75 anni dalla fondazione del nostro Laboratorio di restauro, nato nel 1951 per rispondere alle devastazioni del patrimonio librario causate dalla Seconda guerra mondiale», ha ricordato l'abate **Stefano Visintin** in

apertura del convegno "La regola e la cura - 75 anni di attività del laboratorio di restauro dell'abbazia di Praglia a tutela del patrimonio culturale" per celebrare l'anniversario. «È la dimostrazione – continua il padre abate – che la fedeltà alla regola benedettina può fondersi mirabilmente con l'alta specializzazione scientifica, facendo di Praglia un faro internazionale nella conservazione della memoria scritta». L'abbazia, ritenuta un luogo sicuro, durante il conflitto bellico aveva aperto le porte per custodire centinaia di manoscritti e opere d'arte

provenienti dalle biblioteche del Veneto e di Trieste, divenendo al contempo luogo di accoglienza per perseguitati e sfollati. La concentrazione di codici a Praglia e la presenza a Padova della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche ispirarono l'idea di creare un centro di restauro per l'Italia settentrionale, speculare alla Badia di Grottaferrata (Roma).

¶

Fu così che, nei locali della storica spezieria del monastero, nell'ala sud del chiostro botanico, prese vita l'allora unico centro di restauro librario dell'Italia settentrionale. Il laboratorio, all'inizio "gabinetto", nasce quindi come "clinica" per curare i codici feriti dalla guerra. Oggi lo scopo, più che di recupero sull'emergenza, che purtroppo esiste come nel caso dei



Restauro del libro - Il laboratorio per la legatoria

I RESTAURI "STORICI"

Qui riapparve un frammento della *Vita nuova* di Dante

Tra i numerosi interventi realizzati dal laboratorio di restauro di Praglia, ve ne sono alcuni davvero degni di memoria. Uno in particolare: la scoperta di un frammento della *Vita nuova* di Dante, avvenuta nel giugno del 1965. Durante il restauro del volume *I quaranta giorni* (1584), il direttore padre Giuseppe Tamburrino scoprì all'interno della legatura un

bifoglio membranaceo risalente ai primi anni del Trecento (1325-50) contenente un testo rivelatosi poi autografo, copiato dal celebre capolavoro dell'Alighieri. Il laboratorio fu in prima linea, chiamato direttamente da papa Paolo VI, anche nel salvataggio dei documenti a seguito del drammatico straripamento dell'Arno del 4 novembre 1966 a Firenze. A Praglia arrivarono

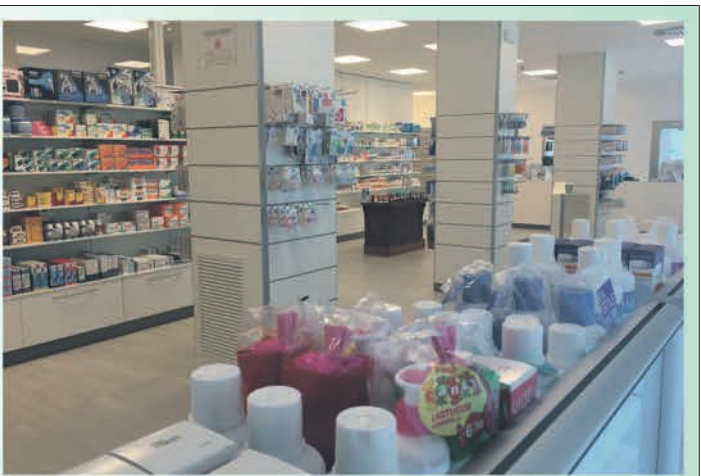


Il recupero - Un antico trattato di botanica.

camion di volumi infangati della Biblioteca nazionale di Firenze, nonché dalle biblioteche Marciana e Querini Stampalia di Venezia, dove si era verificata un'eccezionale acqua alta. Ben 35 monaci, volontari, il Consorzio agrario e gli albergatori di Abano Terme, che offrono locali termali riscaldati, lavorarono alacremente per recuperare oltre 4.700 tra volumi e documenti. Negli anni il laboratorio ha restituito alla luce capolavori come il codice in onciale (antica scrittura maiuscola) di Lattanzio (6°-7° sec.), il *Salterio* di Egberto (9° sec.), manoscritti con note autografe di Sant'Antonio di Padova, la più antica carta geografica d'Italia (Museo Correr).



- Omeopatia • Fitoterapia
- Misurazione pressione arteriosa
- Preparazioni galeniche • Sanitaria
- Distribuzione convenzionata di alimenti per celiaci e nefropatici
- Prima infanzia • Dermocosmesi
- Noleggio apparecchi medicali
- Laboratorio per preparazioni personalizzate



Farmacia S. Lorenzo
Via Matteotti 91 - Abano Terme (PD)
Tel. 049.811335 - 049.811118

Farmacia Montecortone
Via Monte Lozzo 5 - Abano Terme (PD)
Tel. 049.8669005

Farmacia S. Lorenzo sas di Dr. Carlo Pedrina & C. - 35031 Abano Terme (PD) E-mail: farmamonte@libero.it



documenti danneggiati dalle alluvioni, opera secondo l'ottica, e l'etica, della conservazione: intervento minimo, prevenzione, cura dei materiali e sostenibilità. «In un'epoca dominata dal digitale – spiega **Alberto Benato**, attuale direttore del laboratorio e primo laico a occupare questa posizione – il restauro continua a difendere l'archeologia e il corpo fisico del libro, preservando la storia di ogni opera a noi affidataci anche nella sua fragilità materiale. La Regola di san Benedetto, col suo invito alla cura attenta e responsabile delle cose del monastero, offre una prospettiva nella quale il lavoro del restauratore può essere letto come autentico servizio alla memoria: prendersi cura di ciò che è stato affidato perché possa essere trasmesso alle generazioni future. Ieri abbiamo salvato i libri dal “grande naufragio” del conflitto mondiale; oggi rinnoviamo la nostra promessa di custodia per trasmettere questa memoria materiale alle generazioni future».

LE ORIGINI

Cura, formazione e scienza, i segreti del grande lavoro

La vocazione al restauro si radica profondamente nella Regola di san Benedetto, che ha unito da sempre la preghiera e lo studio della Scrittura alla cura manuale dei codici, eredi dei tradizionali *scriptoria* monastici. L'abate padre Gerardo Fornaroli intuì subito, alla fondazione del laboratorio, la necessità di una preparazione tecnica rigorosa e inviò i giovani monaci nei più importanti centri di alta specializzazione dell'epoca, come l'Istituto di patologia del libro di Roma, fondato da Alfonso Gallo, illustre studioso e oblatto di Praglia, la Badia di Grottaferrata e l'Archivio Vaticano. Il primo direttore del laboratorio, dal 1951 al 1956, fu padre Beda Campagnaro, cui seguì dal 1956 al 1969 padre Giuseppe Tamburrino, figura cardine della storia del laboratorio; citiamo ancora don Eusebio Datti e don Corrado Valerio, esperti tipografi e restauratori, ma una menzione

speciale spetta a un laico, Mauro Rampazzo, entrato come apprendista a 14 anni nel 1968 e rimasto per oltre 43 anni punto di riferimento fondamentale. La stampa dell'epoca lodò l'iniziativa come la nascita della “clinica dei libri”. In effetti, il laboratorio segnò l'abbandono di pratiche solo empiriche in favore di metodologie scientifiche, dalle analisi chimiche e biologiche oggi fondamentali prima di eseguire qualsiasi intervento, all'uso di materiali appositi come la carta giapponese. Praglia opera oggi anche per la Fabbrica di san Pietro e per Diocesi, musei, istituzioni italiane e privati. Oltre al direttore Alberto Benato, attualmente vi lavorano i tecnici Eleonora Gallo, Jacopo Assenza, dom Luciano Gabrieli. È anche un polo formativo che accoglie studiosi dall'Italia e dall'estero e ha contribuito alla nascita di oltre venti laboratori di restauro nel mondo.

ALCUNI LAVORI RECENTI

Dal Cantico delle creature alla Semiramide di Rossini

Ogni restauro rimane nel cuore, ma tra quelli recenti di cui i tecnici di Praglia vanno più fieri ci sono senza dubbio i 13 manoscritti del Sacro Convento di Assisi, su cui hanno lavorato nel 2014. Tra di essi c'era il “ms. 338”, che contiene nientemeno che il *Cantico delle Creature*, una delle preghiere più note della cristianità e della letteratura italiana.

Il legame con san Francesco non finisce qui. «Di recente – racconta il direttore, **Alberto Benato** – abbiamo avuto l'immenso onore di restaurare un documento custodito nell'Archivio del Sacro Convento di Assisi che ha letteralmente cambiato la storia dell'arte: la celebre pergamena *Reducentes ad sedule* promulgata da papa Nicolò IV nel 1288. È la bolla papale con

cui il primo papa francescano autorizzò l'utilizzo delle offerte dei fedeli per finanziare la costruzione, il mantenimento e la decorazione della basilica di Assisi: senza questo documento forse ora non potremmo ammirare i cicli di affreschi di Giotto e le altre opere che essa custodisce». Tra i più recenti interventi vi sono quello su un diploma membranaceo attribuito a Carlo Magno dell'anno 808 della cattedrale di Piacenza, i restauri ai codici del Centro Dantesco di Ravenna, alla partitura originale della *Semiramide* di Rossini, a 29 manoscritti del conservatorio Benedetto Marcello danneggiati dall'acqua alta del 2019.



Nel laboratorio si studiano e analizzano i materiali originali tra cui i colori delle miniature.



PITTURA E RESTAURO

- PITTURE - RESTAURO - DECORAZIONI
- INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA
- ISOLAMENTI A CAPPOTTO
- STRUTTURE IN CARTONGESSO

- TINTEGGIATURE INTERNI ED ESTERNI
- TRATTAMENTO ANTIMUFFA
- SISTEMI DEUMIDIFICANTI
- MARMORINI • RASATURE
- STUCCO ANTICO ALLA VENEZIANA



LUIGI TROVÒ pittore decoratore Via Pizzoni 37, Anguillara Veneta (PD)
Tel. e Fax 049-5387193 - Cell. 335-1017546
 mail: luigi.trovo@virgilio.it - pec: luigi.trovo@pecpdca.it

Duomo È stata ritrovata e restaurata la quattrocentesca cappella voluta dal vescovo Donato. Di particolare interesse sono gli affreschi

Un pezzo di storia, di fede e di arte padovana è tornata alla luce

RESTAURI & COMUNITÀ

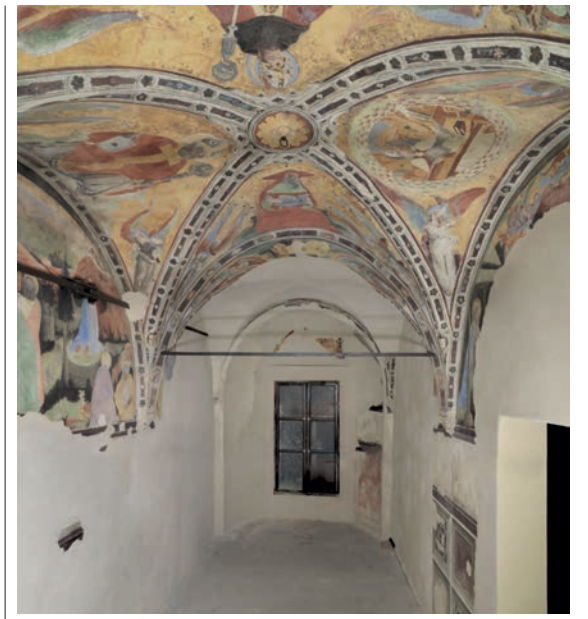
Ritrovata e restaurata: torna ora alla sua funzione originaria la cappella di San Massimo, voluta dal vescovo Pietro Donato (1390-1447) all'interno del suo progetto di decoro del palazzo vescovile di Padova. Un lavoro di recupero seguito passo passo dall'attuale **vescovo Claudio Cipolla**, che l'ha definito una sorta di pellegrinaggio interiore nella storia e nella bellezza, in «uno di quei luoghi nei quali la storia della Chiesa di Padova, la bellezza e la preghiera s'incontrano e si lasciano reciprocamente illuminare».

Il ritrovamento della cappella all'interno del palazzo vescovile e il recupero di parte degli affreschi che la decorano, databili al 1437, riscrivono alcune pagine della storia della pittura tra Padova e Venezia e dell'arte italiana nel momento del passaggio dalla cultura figurativa del gotico internazionale a quella del primo Rinascimento veneto. Significativo è il ritrovamento, seppur parziale, del ciclo di

affreschi realizzati da Giovanni da Ulma, del quale è stato ora possibile avere la conferma della corrispondenza anagrafica con Giovanni d'Alemagna, pittore tedesco all'epoca residente a Venezia, futuro cognato e socio di Antonio Vivarini, con cui pochi anni dopo avrebbe partecipato agli affreschi perduti della cappella Ovetari agli Eremitani.

«La figura di Giovanni d'Alemagna è ancora oggi sfuggente e complessa – ha sottolineato il direttore del Museo diocesano, **Andrea Nante**, che fin dal 2007 aveva individuato gli spazi della cappella – ma da questo ciclo è possibile iniziare a capire la sua fisionomia artistica, i suoi riferimenti, il suo ruolo e il suo apporto nella bottega del Vivarini».

La cappella ritrovata, risalente al 1432, era suddivisa in tre piccoli ambienti utilizzati come sgabuzzini e bagno di servizio. Ora è stata riportata il più possibile vicino alla sua struttura originaria: si compone di due campate quadrate voltate a crociera,



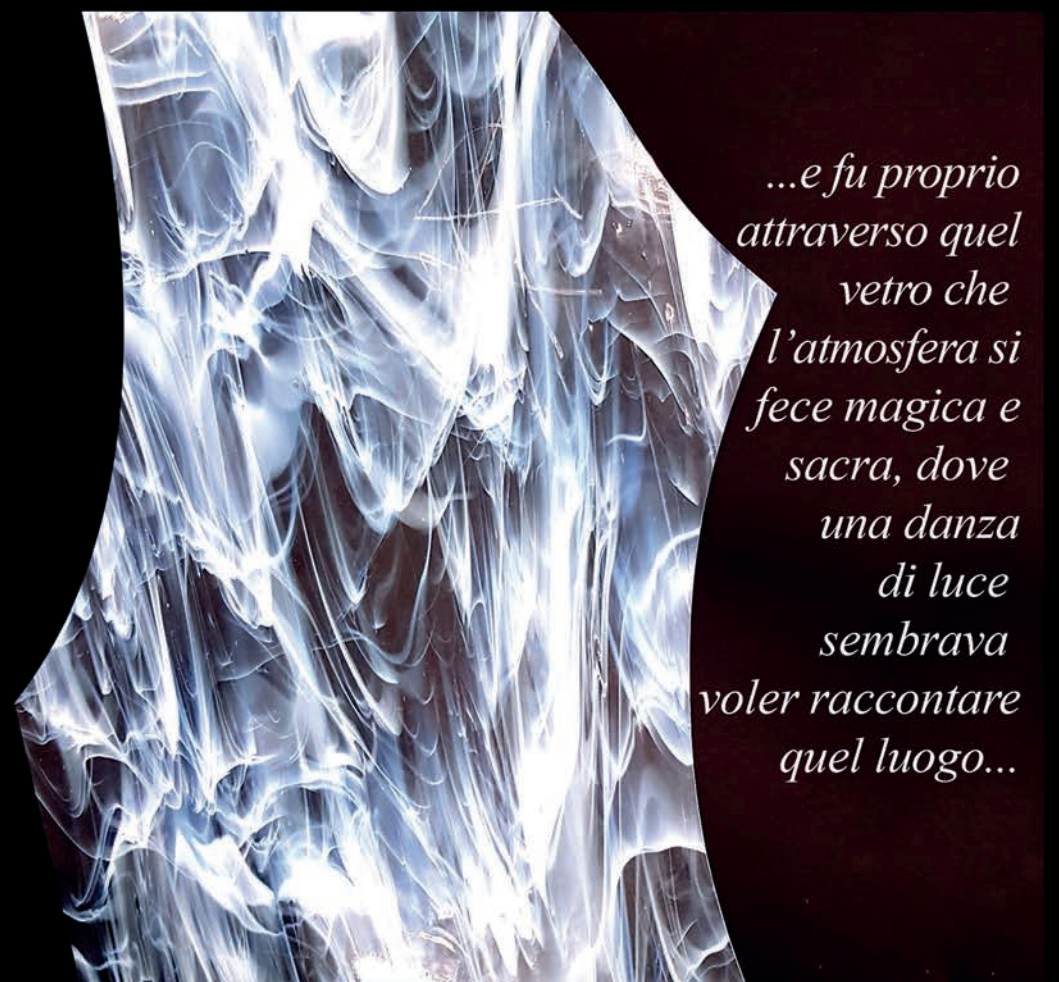
impostate su eleganti peducci dal motivo fogliato, di cui quelli centrali riportano lo stemma del vescovo Pietro Donato, e termina in una piccola abside semicircolare. Le trasformazioni nel corso dei secoli, con l'apertura di porte a tutto sesto, una finestra al centro dell'abside e la demolizione di un tramezzo dipinto, hanno danneggiato pesantemente l'apparato decorativo.

Gli affreschi furono commissionati dal vescovo Donato con un compenso di 120 ducati. Le decorazioni superstiti riportano episodi della vita di Cristo, figure di profeti e padri della Chiesa, motivi floreali. Sulle pareti laterali la decorazione era organizzata su tre registri, con storie della vita di Cristo e altre tratte dall'Antico Testamento.

Il restauro è stato eseguito da Passarella Restauri srl di Padova, le opere edili dalla ditta Borin comm. Dino & Figlio di Arquà Petrarca. Il restauro è stato possibile grazie ai fondi dell'8 per mille alla Chiesa cattolica.



Battistero di S. Giovanni Battista a Padova. Interventi di conservazione adeguamento e protezione delle vetrate e dei serramenti



*...e fu proprio
attraverso quel
vetro che
l'atmosfera si
fece magica e
sacra, dove
una danza
di luce
sembrava
voler raccontare
quel luogo...*

Caron
VETRATE ARTISTICHE

DAL 1800, MANI CHE COMPONGONO LA LUCE

Collaborazione con l'Università di Padova
sulla ricerca e conservazione dei Manti Vitrei
di interesse storico ed artistico
con abilitazione a svolgere i corsi relativi.



Caron Vetrate Artistiche di Piero Modolo
Via Cima XII, 23 - 36051 Creazzo (Venezia)
Tel. e Fax 0444/520657 • E-mail: piero.modolo@caronvetrate.com
www.caronvetrate.com

Iscritti all'Elenco Integrato
dei Restauratori dei Beni
Culturali ai sensi dell'art. 182
D.Lgs 22 gennaio 2004 n°42

Sistema di protezione delle
vetrate a microcamera
anticondensa Brevetto
Internazionale

San Canziano Sono stati completati i restauri sulle facciate della chiesa iniziati nel 2022 e prolungatisi per procedure tecniche

Una lunga lotta contro l'umidità

È terminato il restauro conservativo delle facciate della chiesa di San Canziano, situata nel centro storico di Padova tra via Roma e piazza delle Erbe. L'intervento era iniziato nel 2022 e ha necessitato di più tempo del previsto per rispettare le procedure tecniche richieste dalla Soprintendenza.

La chiesa è titolata ai santi Canzio, Canziano e Canzianilla, martiri aquileiesi, ed è di origine medievale: le prime fonti certe a nominarla risalgono al 1034. La chiesa medievale venne radicalmente alterata tra il 1595 e il 1617, quando i lavori di restauro portarono la zona presbiterale al lato meridionale e fu eretta la solenne facciata verso piazza delle Erbe (sul fianco destro sono riconoscibili le piccole aperture e il rosone della primitiva facciata). L'attuale facciata è riferita all'opera di Vincenzo Dotto e di Giambattista della Sala e conserva statue raffiguranti l'*Umiltà* e la *Verginità*, opera di Antonio Bonazza, due bassorilievi settecenteschi e, sull'attico, altre quattro statue realizzate da Pietro Danielelli raffiguranti gli *Evangelisti*, identificati dai rispettivi simboli iconografici. Al centro della facciata spicca il grande affresco dell'*Immacolata Concezione tra i Santi Canzio, Canziano e Canzianilla*, opera del francese Guy Louis II Vernansal.

I lavori previsti, eseguiti dalla ditta Lares restauri srl su progetto dell'ingegner Anita Roman e dell'architetto Donata Cherido, direttore dei lavori l'ingegner Alessandro Corazzin, hanno riguardato il restauro conservativo delle facciate della chiesa, che presentavano problemi di depositi superficiali e, nella parte bassa, fenomeni di umidità; le malte a calce di stilatura evidenziavano, in alcuni casi, uno stato di decoesione per l'aggressione di piogge e di nebbie veicolanti all'interno del materiale gli inquinanti atmosferici. Il portale, lo zoccolo alla base, i capitelli, le due sculture in nicchia e i bassorilievi, così come le statue sommitali, costituiti da elementi lapidei elegantemente lavorati, presentavano fenomeni di alterazione quali depositi superficiali, fenomeni di scagliatura e distacco. L'affresco centrale necessitava anch'esso di pulizia da depositi superficiali e sistemazione di piccole lacune e fessurazioni.

La maggior parte delle lavorazioni sulla facciata principale e la rimozione dell'intonaco cementizio erano state realizzate e concluse già nei primi mesi dell'intervento. Rispetto al lato su via delle Piazze, la Sovrintendenza aveva però richiesto più cicli di asciugatura annuali sulle murature per permettere che l'umidità presente nelle stesse



Un intervento durato quasi quattro anni

Gli interventi hanno riguardato gli elementi di muratura faccia a vista, il restauro degli affreschi storici, degli elementi in pietra naturale e degli intonaci neutri, con la rimozione ove presente dell'intonaco cementizio.

fosse, per quanto naturalmente possibile, rimossa o diminuita. L'intonaco cementizio presente, oltre a essere in parte ammalorato, aveva accentuato il processo di risalita capillare sia all'esterno che all'interno della chiesa ed è stato sostituito con un intonaco a calce secondo il colore e il trattamento richiesti. Questa parte di completamento è stata complicata anche dalla difficoltà della strada, molto stretta, e dalla necessità di tenere aperta la percorrenza anche durante le operazioni. Per lavorare in sicurezza è stato necessario installare un ponteggio complesso e aumentare il tempo delle lavorazioni.

I lavori previsti sono stati ora completati, ed è auspicabile che si possa intervenire in futuro anche sulla muratura interna confinante su via delle Piazze.

eRedilRestauri Srl

Oltre 35 anni di attività al servizio dei beni culturali nazionali, specializzati nello studio progettuale propedeutico, nell'aggiornamento tecnologico e nella qualità operativa del restauro conservativo su beni di interesse storico, artistico e monumentale.



Scuola di Santa Maria della Carità, Padova



Duomo di Montagnana



Santuario di Caravaggio, Bergamo



Cattedrale di Aosta



Palazzo Chiericati, Vicenza



Basilica di San Pietro, Vaticano



Tarsie di Giunio Basso, Roma

cat. OG 2 / VI
cat. OS 2-A / VI

ESNA-SOA
Società Organismo di Attestazione S.p.A.

ACCREDIA
L'ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO

UNI EN ISO 14001:2015
UNI EN ISO 9001:2015
BS OHSAS 18001:2007

Dal 1975, l'azienda Vergati Ascensori produce ed installa ascensori, scale mobili, servoscala e piattaforme elevatrici, caratterizzati dai più alti standard qualitativi per soddisfare anche le esigenze più specifiche.

Soluzioni in
movimento



VERGATI srl
Via Caldonazzo 13 · 35035 Mestrino (PD)
Tel. +39 049 8987160 · Fax. +39 049 8987280
www.vergatiascensori.it · info@vergati.it

Carceri Pulizia e consolidamento al via per l'antico manufatto medievale addossato al presbiterio della chiesa dell'ex abbazia

Sono al restauro l'antica **torre campanaria** e le **campane**

RESTAURI & COMUNITÀ

L'abbazia di Carceri è uno scrigno di storia, fede e arte, e come tutti i complessi antichi necessita di continua manutenzione. Dopo molti interventi di restauro susseguitisi nel corso degli anni, tocca ora al campanile annesso alla chiesa, anch'esso ricco di storia. Di questo manufatto non si hanno in realtà notizie dettagliate, come invece è per il resto del complesso abbaziale, che trae origine da un insediamento di canonici attorno all'anno mille. Appare comunque evidente che siamo in presenza di una "fabbrica" segnata dalle evoluzioni che ha subito la chiesa, quasi certamente in seguito a rovinosi incendi. La parte più antica è il basamento, risalente all'epoca dei monaci Portuensi, un ordine religioso legato agli Agostiniani, e quindi antecedente al 1200; salendo di quota si può riconoscere una seconda fase risalente alla più tarda epoca dei Camaldolesi, insediati a Carceri nel 1408, ma da alcune fonti viene indicato il 1427 – data in cui il complesso fu

elevato da monastero alla dignità di abbazia – come anno di una prima sopraelevazione, cui nel 1670 ne seguì un'ultima.

Pur essendo il risultato di successivi interventi, la torre campanaria si integra in maniera armoniosa con il resto degli immobili adiacenti. Addossata al presbiterio, dal quale vi si può accedere, si sviluppa su sette piani oltre alla cella campanaria, al tamburo e alla cuspide. L'interno presenta una tessitura muraria in mattoni pieni, grazie ai quali è intuibile la sequenza dell'evoluzione, per la presenza della cornice ad archetti al quarto livello lungo il muro del presbiterio, dove un tempo terminava l'antica chiesa. La volta in mattoni a crociera che chiude il piano terra era quasi certamente il soffitto della navatina medievale. La cella campanaria è caratterizzata da colonne d'angolo e centrali in mattoni pieni e da bifore ai quattro lati, chiuse da eleganti balaustrine.

Il campanile di Carceri si presentava ormai con un profondo degrado che stava



intaccando le superfici esterne, gli elementi decorativi e parzialmente gli ambiti interni. Sono quindi state avviate alcune opere, attualmente in corso, che mirano alla messa in sicurezza dell'antica torre con interventi che riguardano tanto la parte strutturale che le finiture, nonché la dotazione impiantistica. Saranno eseguite anche alcune opere complementari.

L'intervento si divide in tre capitoli sostanziali, ovvero pulizia, consolidamento e protezione, il tutto con l'obiettivo di recuperare e valorizzare uno fra i beni culturali più antichi non solo del complesso dell'abbazia di Carceri, ma anche dell'intero contesto territoriale, meta turistica molto conosciuta in ambito religioso e culturale.

L'intervento prevede anche il restauro delle campane, eseguito dalla ditta Elettrocampane Giacometti Sas di Enzo Danieleto & C. di Legnaro. La parrocchia ha ottenuto un contributo dalla Fondazione Cariparo, dalla Cei e dal Comune.

Cona Dopo quasi un anno e mezzo sono al termine i lavori di restauro alla torre campanaria, che comprometteva l'agibilità di parte del sagrato

La **sicurezza** prima di tutto

Il Comitato parrocchiale ha deciso di impegnare le risorse disponibili per effettuare un intervento che fosse risolutivo e ripristinare la sicurezza. Restaurate anche le campane

Si avvia a conclusione, con il riposizionamento delle campane, avvenuto l'8 ottobre, il grande cantiere di restauro e messa in sicurezza dello storico campanile della parrocchiale di Cona, un'opera attesa dalla cittadinanza da oltre trent'anni che restituisce al paese uno dei suoi punti di riferimento identitari più cari.

Circa tre anni fa il comitato parrocchiale si era trovato ad affrontare una situazione complessa: le condizioni della torre campanaria richiedevano interventi urgenti per prevenire la caduta di calcinacci e garantire

l'agibilità dell'area circostante, con l'accesso al patronato, alla canonica e alla chiesa stessa. L'ultimo restauro del campanile attestato risaliva al 1934: per oltre 90 anni la struttura non aveva più ricevuto interventi sistematici.

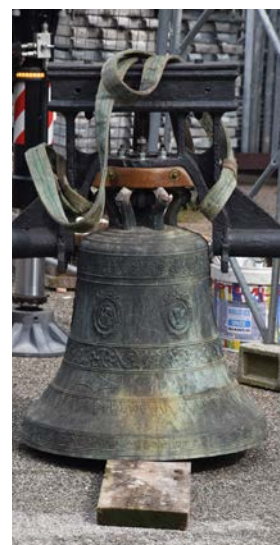
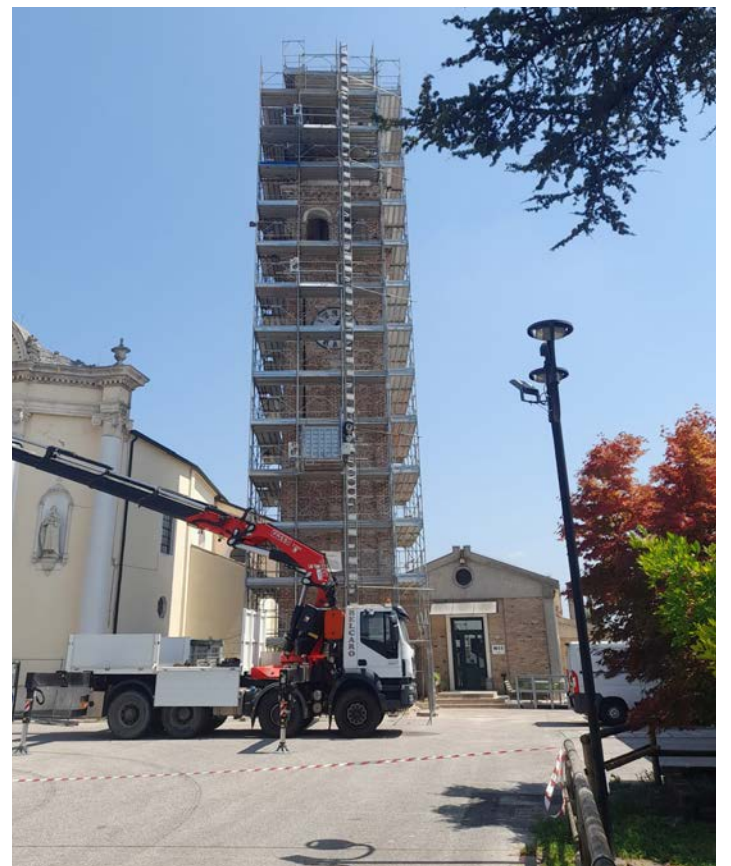
«Considerati gli elevati costi di interventi provvisori, come la posa di reti perimetrali, che non avrebbero risolto la radice del problema, si è deciso di realizzare un restauro definitivo», spiega il geometra **Angelo Baldina**, referente per la committenza, la gestione esecutiva e la sostenibilità economica.

La torre attuale, alta 29,5

metri a pianta quadrata, è caratterizzata dalla tipica cuspide conica sormontata dal Leone della Serenissima. Nella cella sono custodite cinque campane dalla storia singolare: fatta eccezione per la più grande (fusa da Colbachini nel 1972), le altre quattro risalgono al 1896 (Fonderia Cavadini) e sono sopravvissute intatte ai due conflitti mondiali, scampando miracolosamente alla requisizione bellica per la fusione di cannoni.

Affidata la progettazione tecnica all'architetto Federico Candian, ottenuti i benestari della Curia e della Soprintendenza, dopo i positivi riscontri delle indagini strutturali, sismiche, geologiche ed endoscopiche, il cantiere è iniziato il 13 maggio 2025. L'impresa edile Borin comm. Dino & Figlio ha eseguito il restauro dei paramenti murari interni ed esterni, il rifacimento dei solai e il recupero della cella campanaria.

Al contempo, l'impresa Fagan si è occupata della revisione completa del castello in acciaio



di sostegno delle campane, della sostituzione dei componenti usurati (raccordi, battagli, catene, tiranti e bulloneria) e della manutenzione dei motori. È stato inoltre installato un moderno sistema computerizzato per la gestione del suono, attivabile anche da remoto.

L'opera è stata infine completata con l'installazione di un impianto parafulmine a norma, il posizionamento di dissuasori elettrici anti-piccone sui cornicioni e i lavori di lattoneria, eseguiti dall'Impresa Danieli e Curto.

Sasso di Asiago Comune e parrocchia insieme per i restauri

Chiesa e canonica ritrovano bellezza

RESTAURO & COMUNITÀ

Ci sono pietre che raccontano la storia, ma ci sono soprattutto comunità che, con le mani giunte e le maniche rimboccate, sanno ridare vita e calore a quelle stesse pietre. Tra queste c'è senza dubbio la parrocchia di Sasso, frazione di Asiago, una delle realtà più piccole della Collaborazione pastorale Altopiano, ma di antica origine. Una chiesa è attestata già dal Cinquecento, anche se l'attuale fu riedificata nel 1902-06 e restaurata negli anni Cinquanta dopo i danneggiamenti della Grande guerra.

Il Consiglio pastorale, assieme a un attivo gruppo di fedeli che ruota attorno alla parrocchia, negli ultimi tempi si è dato da fare con un entusiasmo per rinnovare la propria chiesa e le strutture pastorali, consapevoli che la bellezza degli edifici di culto e comunitari rispecchia la bellezza della fede che i parrocchiani portano dentro. Il rinnovamento è iniziato dal cuore della comunità, nella navata della chiesa: i banchi in legno, grazie



al lavoro generoso dei volontari, sono stati rinnovati, sabbiati e riverniciati uno a uno, abbandonando quel colore scuro di un tempo per lasciare spazio a una tonalità chiara che oggi dona luce del tutto nuova all'aula liturgica.

L'impegno si è poi spostato alla storica canonica, un tempo dimora del parroco, oggi don Antonio Guarise, che ora risiede ad Asiago. La struttura ha riaperto le sue porte ed è stata destinata all'ospitalità, per chi ne ha bisogno o desidera solamente sostare a Sasso, e viene richiesta unicamente un'offerta libera, senza alcun fine di lucro. Per rendere il luogo caldo e funzionale, anche la bontà della gente del posto non si è fatta attendere: c'è chi ha donato tempo, chi mobili, chi materiali e rivestimenti, e chi ha messo a disposizione le proprie braccia e competenze. È stata così rifatta la cucina, ritinteggiata interamente la casa e sono stati risistemati i bagni. Un piccolo miracolo di solidarietà circolare!

Ritornando alla chiesa, dall'altare maggiore è stato rimosso il grande telo che per tanto tempo lo ha ricoperto nei periodi ordinari: un gesto carico di significato per la comunità, che ha riportato finalmente alla luce l'antico quadro del patrono, Sant'Antonio. Oggi la tela, illuminata, sembra vegliare di nuovo a protezione della comunità, dei pellegrini e dei molti villeggianti che la visitano.

Anche l'esterno della chiesa ha ritrovato una nuova armonia: il giardino antistante è stato trasformato in un sagrato verde, ordinato e ricco di variegati fiori colorati.

La comunità parrocchiale ringrazia infine l'amministrazione comunale di Asiago, che quest'estate ha provveduto a un importante intervento di messa in sicurezza della facciata della chiesa, trascurata e pericolante. Un lavoro che era atteso da tempo, che ha eliminato anche alcune infiltrazioni d'acqua e che ha restituito alla facciata, ridipinta, tutto il suo splendore.



De Zuani Paolo s.a.s
MATERIALI EDILI

Via Achille De Giovanni, 7 - 35127 Padova

www.ediliziadezuanipaolo.com

ediliziadezuanipaolo@gmail.com

049 8035168

049 754280

AUTOTRASPORTI CONTO TERZI CON MOTOCARRO E AUTOCARRO CON GRU.

Materiali edili, isolanti, materiale per il recupero edilizio, isolanti termoacustici, coperture impermeabilizzanti, materiali per il giardinaggio.

I NOSTRI PRODOTTI:

Abbigliamento antinfortunistico, ceramiche per edilizia, materiali per edilizia, attrezzi per edilizia, ferramenta piastrelle per esterni, malta, blocchi in laterizio, reti per recinzioni, canne fumarie e tubi.

CHI SIAMO:

L'Azienda De Zuani Paolo propone alla clientela materiali e attrezzature per l'edilizia garantendo sempre prodotti di altissima qualità.



Torreglia Restaurata la dimora ottocentesca cuore della tenuta agricola dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero

Villa Maggioni torna a splendere

La villa acquisita dall'Istituto diocesano per il sostentamento del clero della Chiesa di Padova (Idsc Padova) a Luvigliano di Torreglia per farne il centro di una tenuta vitivinicola, villa Maggioni, è stata di recente oggetto di un attento restauro conservativo per renderla fruibile per l'attività agricola e per eventi.

L'edificio sorge alle pendici del monte Sengiari e ricade all'interno del Parco regionale dei Colli Euganei. È il cuore di una tenuta di circa 12 ettari, in un ambito di transizione tra la pianura e il versante collinare: il declivio del terreno aumenta progressivamente in prossimità del vicino rilievo, trasformandosi nella porzione più elevata in una successione di terrazzamenti. Qui la struttura del paesaggio produttivo si integra con l'ambiente costruito, creando una relazione continua tra le attività agricole e il paesaggio naturale, senza soluzione di continuità percettiva.

Il complesso è costituito da due edifici indipendenti, la villa e gli annessi rustici, e possiede un ampio scoperto alberato, organizzato a giardino. L'impianto architettonico originario differisce in parte rispetto all'assetto attuale: il catasto austriaco del 1845 riporta dimensioni inferiori e una planimetria a "L" e l'originario tracciato del

viale di accesso, oggi da via Ferruzzi, era posizionato in corrispondenza degli annessi agricoli anziché della villa, come è oggi. In tale periodo la tenuta apparteneva al nobile Pietro Gorgo, passò poi a Vincenzo Biaggini: nel 1853 sono documentabili i primi interventi di ampliamento, con la realizzazione del portico sulla facciata degli annessi rustici e l'ampliamento della villa alle dimensioni attuali. La proprietà passò poi alle famiglie Maggioni prima e, in seguito, Mioni, che intorno al 1970 realizzò la cantina contro monte e un deposito per attrezzi agricoli.

La villa si presenta come un fabbricato di forma rettangolare, articolato su tre piani fuori terra e un sottotetto. Le facciate hanno finestre architravate e sono dotate di cornici. La pianta è semplice ed equilibrata nelle proporzioni e nel rapporto tra pieni e vuoti, la copertura ha struttura a padiglione. Il progetto di recupero della villa ha avuto come principale obiettivo la rivitalizzazione degli ambienti, nel rispetto dell'impianto architettonico e delle finiture originarie. Sono stati rimossi gli elementi introdotti durante l'ultima ristrutturazione, risalente agli anni Settanta, con particolare riferimento alle opere e alle finiture a base cementizia. Sono stati quindi riproposti materiali e finiture riconducibili alla tradizione costruttiva veneta,



Una villa di interesse culturale

Villa Maggioni a Luvigliano è catalogata all'interno del Catalogo delle Ville Venete (n. 3780, Ctr. 147 NO – PD 553), a testimonianza del riconosciuto interesse storico e culturale del complesso ottocentesco.

quali il terrazzo alla veneziana, gli intonaci con finitura a marmorino e la valorizzazione delle murature in conci di pietra naturale. Anche le facciate sono state oggetto di un recupero della loro originaria armonia architettonica, con intonaci a base di calce naturale rasata e il restauro conservativo delle cornici in pietra tenera. È stata inoltre completamente rinnovata l'impiantistica.

Nell'ambito dell'intervento è previsto il recupero degli annessi agricoli a servizio della villa, funzionali all'attività agricola. Il progetto prevede il recupero e la ristrutturazione degli spazi esistenti, destinandoli alla realizzazione di una cantina/bottaia per l'affinamento del vino e di un punto vendita dotato di spazi adeguati alla degustazione.

OPEN DAY CONFARTIGIANATO

CHECK-UP
PER LA SALUTE
DELLA PERSONA
E DELL'IMPRESA



PRENDITI CURA DI TE

Screening sanitari gratuiti e consulenze su salute e previdenza, insieme a CUAMM Medici con l'Africa



PRENDITI CURA DELLA TUA IMPRESA

Consulenze gratuite su fisco, credito, lavoro, sicurezza, energia e molto altro.

QUATTRO APPUNTAMENTI A NOVEMBRE

- 9 NOVEMBRE Este, Via G.B. Brunelli 8
- 16 NOVEMBRE Abano Terme, Via A. Volta 34
- 23 NOVEMBRE Conselve, Viale dell'Industria 2/a
- 30 NOVEMBRE Campodarsego, Via Don Pianaro 2



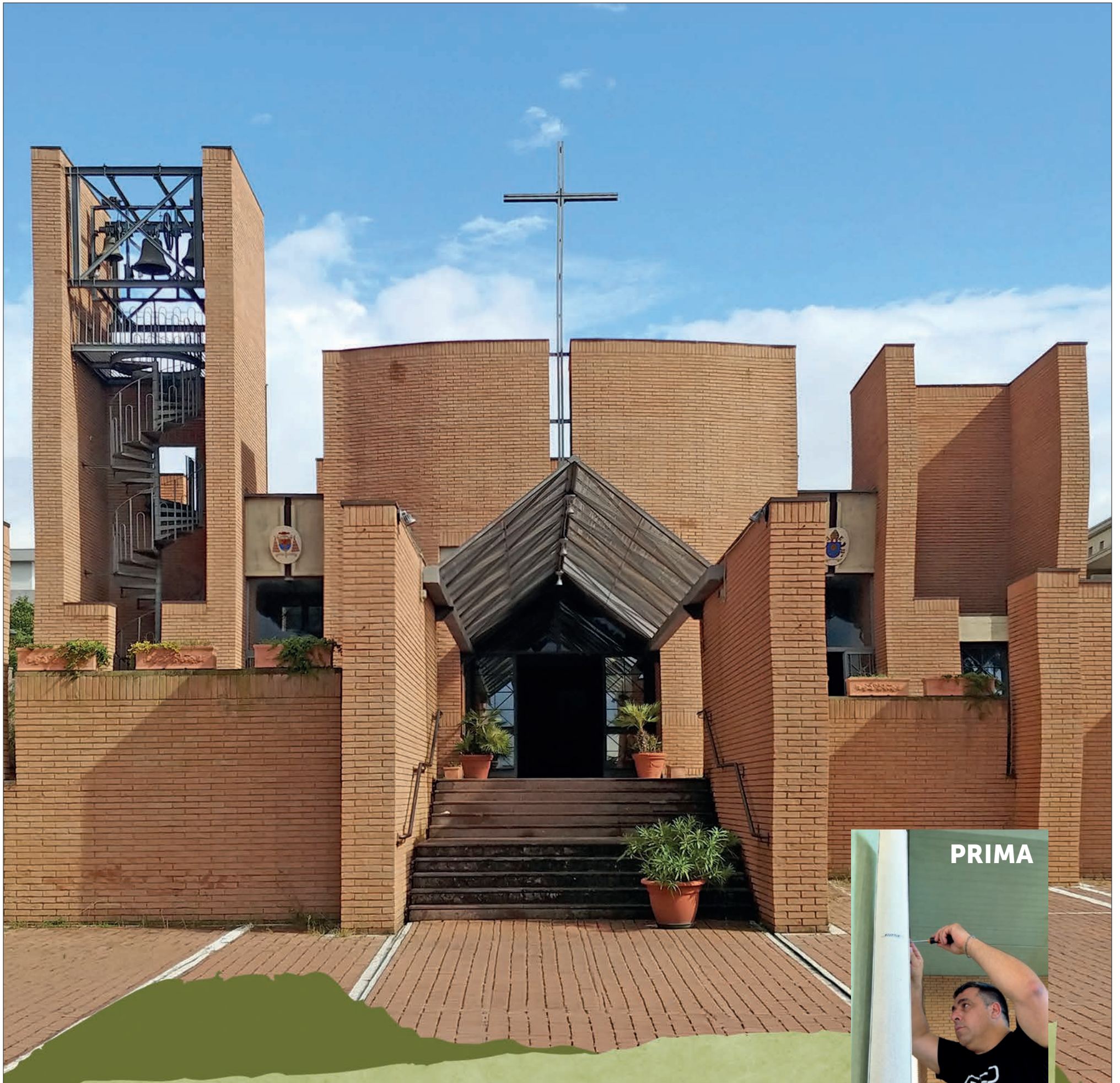
Dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00

SCOPRI DI PIÙ E PRENOTA!

Scegli la sede e i servizi di tuo interesse.



CAMERA DI COMMERCIO
PADOVA
il futuro a portata di impresa



**Anche la PARROCCHIA DI SAN GIULIANO a Roma
ha scelto AUDIO ELPIS TRIVENETO
per la realizzazione dell'impianto di amplificazione.**

Chiamateci per un sopralluogo.

L'AudioElpis Triveneto



**Info e contatti: Speranza Gaspare - Cell. 344 1710099
www.audioelpistriveneto.com**